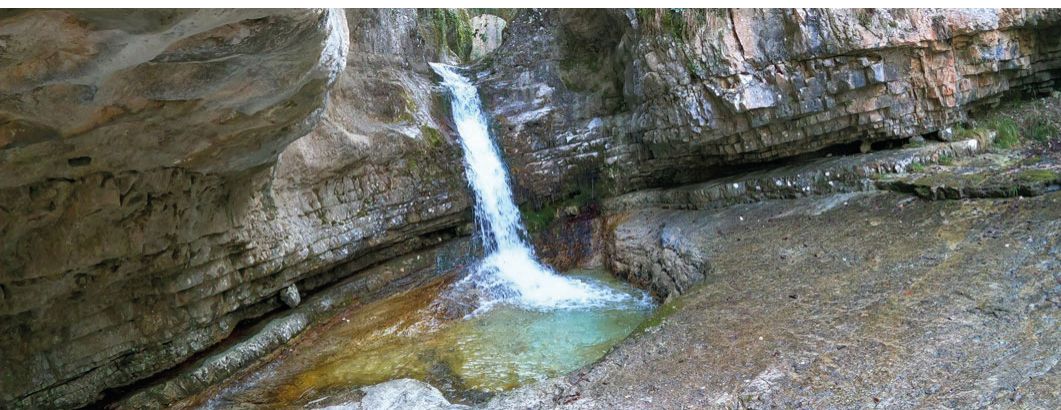


I sentieri Sconti della Val d'Astico

Anello del Contrabbandiere



Questo è un percorso ad anello che si svolge nei comuni di Valdastico e Pedemonte ad una quota inferiore agli 800 mslm ed offre alcuni impagabili scorci sulla **Valle dell'Astico** da diverse angolazioni.

Lo chiamiamo Anello del Contrabbandiere anche se solo una parte di esso include il percorso così denominato. Attraverseremo infatti quel confine che più di quattrocento anni divide **l'Impero d'Austria dalla Repubblica Veneta** prima e dal **Regno d'Italia** poi. Il confine resse fino al novembre del 1918, quando, con la fine della Prima Guerra Mondiale, anche il Tirolo meridionale venne annesso all'Italia. Il nome è perciò evocativo di un'attività fino ad allora fiorente.

Una fitta rete di impervi sentieri correva un tempo sulla montagna per aggirare i posti di confine, percorsa dai contrabbandieri per sfuggire le guardie di frontiera di entrambi gli Stati. Gli stessi tracciati erano trafficati per sopravvivere su questi monti e sfruttarne tutte le risorse possibili. La Guerra devastò questi luoghi causando lo sfollamento della popolazione verso direzioni opposte¹ marescallo Franz Conrad von Hötzendorf, volgarmente nota come Strafexpedition, sfondando il fronte fino ad Arsiero. Nota: L'anello alterna tratti di sentieri ben tenuti e segnalati ad altri dalla traccia flebile e non mantenuti, a seconda del grado di urbanizzazione del territorio che attraversa. Va perciò affrontato con attenzione e senza avventurarsi in percorsi alternativi a quelli indicati che possono rivelarsi pericolosi per chi non è pratico del territorio.

Si posteggia l'auto nel parcheggio di **contra' Fontanelle-Via Martiri 1848**, solitamente libero nel suo secondo livello, accanto al capitello. Giusto sotto il parcheggio, accessibile scendendo le scalette, c'è una sorgente che alimenta due storiche e suggestive fontane e permetterà di rinfrescarsi al ritorno. Si attraversa l'adiacente piccola **Val del Chéstele**, inoltrandoci verso nord lungo **Via Martiri 1848**, fino all'incrocio con la strada principale all'altezza del Bar In Sima alla Pontara. Si prosegue sulla strada di fronte **Via delle Alpi**, avendo la banca e il capitello sulla destra, fino al bivio con la strada che sale a **contra' Lucca**. Si procede in piano tenendoci sulla sinistra, lungo Cav. Paolo Sartori, fino alla fontana di **contra' Pertile**. Accanto alla fontana (Tabella) si saliso², ora cementato, che conduce brevemente alla contra' Lucca. Si accede all'abitato attraverso l'originale pavimentazione a saliso, sbucando nella piazzetta nei pressi della grande fontana coperta. Il nucleo originale della contra' risale al XVII secolo e offre qualche caratteristico scorcio nella sua parte più antica, che merita una visita.

Dalla fontana si gode di un grandioso panorama verso nord sulla valle, chiusa sulla testata dall'affilata cresta del **Cornetto di Folgaria**. Il alto a destra sporgono i contrafforti del **Cherle**, dove nasce l'Astico, mentre sull'altro lato spunta l'antenna del **Belvedere**, situata in prossimità dell'ex forte austriaco Gschwendt. Sulla montagna che ci sovrasta s'intravede **contra' Valeri**, nostra prossima meta, mentre di fronte, sulle pendici del **Krojer**³, si staglia evidente la croce di Belfiore con la sua chiesetta alpestre, che raggiungeremo più avanti. Domina il panorama di fronte a noi la

¹ Bassa Austria per gli abitanti di Casotto e Pedemonte e il Basso Vicentino e il resto d'Italia per quelli di Valdastico.

² Segnaletica di color ciclamino con il fiore stilizzato, presente nei punti cruciali per indirizzare il percorso.

³ Chiamato localmente anche Crdiere e usato impropriamente per identificare i ripidi contrafforti che culminano con l'anfiteatro delle Nore.

LOCALITA'

Italia • Veneto
San Pietro Valdastico • Pedemonte
Vicenza



SEGUI IL SIMBOLO DEL CICLAMINO!

Il ciclamino dei Sentieri Sconti ti guiderà nei punti cruciali nel percorso.

Medio, allenati



↔ Lunghezza 12.3 km

🕒 Durata senza soste 3.30 ore
con tranquillità 5 ore

▲ Dislivello 550 slm

▲ Altitudine quota 820 m

📍 Partenza Conrà Fontanelle

🚩 Arrivo Conrà Pertile S.Pietro Val.

☀️ Periodo sconsigliato In tutte le stagioni, in assenza di neve

ATREZZATURA

- ✓ Da escursionismo
- ✓ Consigliati scarponi
- ✓ Cappello per ripararsi dal sole

DOVE PARCHEGGIARE?

Si posteggia l'auto nel parcheggio di contra' **Fontanelle-Via Martiri 1848**, di solito libero nel suo secondo livello, accanto al capitello.

NOTE

Possibilità varianti percorso 3 diversi accorciamenti del percorso

PEr seguire via web consigli e altro:



SCAN ME!

grande piramide del Krøjer culminante nel maestoso anfiteatro sommitale delle Nore⁴.

La visuale è oggi purtroppo deturpata dall'evidente ferita della **cava della Marogna**, che impegna anche la val di Menore fin su quasi sotto allo **Spitz** e il cui sordo sferragliare dei mezzi meccanici ci farà purtroppo compagnia lungo il percorso, alterando l'originaria pace di questi luoghi. È un grande sfregio alla natura che purtroppo offende l'occhio e la sensibilità di molti. Questa cava opera dal 1986 per rimuovere un'antica frana del costone destro⁵ della valle che si pensa originata dal devastante terremoto del 1117. Essa ostruì il letto del torrente con uno sbarramento di grossi massi, detti appunto Marogne, originando un lago di fondovalle che si sviluppava in antico all'interno fin nei pressi di **Scälzeri**; scenario che caratterizzò per secoli il panorama della valle. Oggi, la montagna di macerie sulla sinistra orografica dell'Astico è stata totalmente rimossa, lasciando la grande spianata dominata dalla pala eolica. Sul versante opposto, invece, la frana non è ancora esaurita e si continua l'opera di estrazione.

Dalla curva della strada, giusto sopra la fontana, si scende ad un piccolo parcheggio su cui campeggia una mappa del territorio. Si prende il sentiero accanto (segnavia CAI 621) che subito attraversa l'alveo della Val dei Mori e sale deciso a **contra' Valeri** su un percorso misto di saliso e lastricato. Sul terzo tornante si raggiunge una tabella che indica la deviazione per la **Palestra di Roccia**, mentre noi proseguiamo in salita fino a raggiungere il maso Valeri, attualmente disabitato. Ai lati del sentiero si affacciano alcune gallerie militari, costruite dall'Organizzazione Todt⁶ durante il secondo conflitto. Maso^{*7} Valeri fu stabilmente abitato fino al secondo dopoguerra, quando la gran parte degli abitanti emigrò in Belgio o si trasferì in paese, mentre oggi è frequentato solo saltuariamente. Esso rappresenta un tipico esempio di architettura rurale periferica e merita una breve visita, anche per godere della stupenda visuale che offre sulla valle dell'Astico. Il luogo rappresenta infatti un punto panoramico perfetto che apre l'orizzonte sia sul maestoso lato meridionale, con il luccicante nastro argenteo dell'Astico che s'inoltra sinuoso nella valle verso sud, sia verso settentrione dove il torrente nasce.

Punto Panoramico N.1

*Dalla nostra sinistra, rivolti a sud: le verticali pareti del Cimante che si raccordano al promontorio del **Campolongo**, seguite dai versanti settentrionali dei **monti di Rotzo**, dall'**Altar Knotto all'Obergrubele**; quindi la protuberanza del Corbin. Inquadrato dallo sbocco vallivo si scorge sullo sfondo il **costone del Priaforà**, mentre a destra s'innalza l'altopiano di **Tonezza** e i **Siroccoli**, dai quali sbircia l'inconfondibile profilo ogivale dello Spitz. Ai nostri piedi si snoda la Valle dell'Astico con sulla sinistra il paese di San Pietro e le sue **contra'** e sulla destra le **contra'** dell'ex-comune di Forni, oggi unito con **San Pietro e Pedescala** a formare quello di **Valdastico**.*

Continuiamo sul bel sentiero che sale brevemente, per poi iniziare a scendere verso l'ombroso e fresco alveo della Torra. Sulla destra si trova una piccola sorgente di acqua perenne, che un tempo serviva l'abitato. La valle si sviluppa lungo la direttrice cardinale Nord-Sud e il cambio di versante ci farà subito avvertire la maggior frescura e le variazioni della vegetazione. Al bosco ceduo termofilo che predilige i versanti soleggiati, si affiancano infatti progressivamente i faggi, a volte maestosi, gli abeti rossi e anche i tassi. Il tasso⁸ è un conifera piuttosto rara, che predilige terreni calcarei, umidi ed ombrosi. Lo troveremo ancora lungo il percorso ogni qual volta entreremo fra i contrafforti vallivi dal microclima più fresco, mentre l'ostrieto, con radi pini silvestri e ginepri domineranno il percorso nei tratti esposti a meridione, insieme ai suggestivi cuscinetti dell'erica⁹. Sui versanti solatii più dirupati e dilavati che attraverseremo osserveremo una vegetazione rada e sofferta, dominata dalla roverella, con piante piccole, contorte sofferenti per l'aridità di questi pendii calcarei. Arriviamo quindi sul greto del **Rio Torra**, che segnò per secoli il confine di Stato. Da qui in avanti iniziava l'Impero d'Austria. Con la trepidazione del contrabbandiere, seguiamo brevemente l'evidente traccia che svolta repentinamente lungo l'alveo verso sud, fino ad individuare un piccolo guado. Lo si attraversa senza particolari difficoltà individuando la flebile traccia di sentiero che sale fra la vegetazione dell'opposto versante. Il tracciato è a tratti appena accennato, specie nella stagione di maggior vigore vegetativo, ma intuitivo, per cui lo si percorre in saliscendi sotto roccette e còvoli¹⁰. Sulla verticale e maestosa parete del lato opposta della valle si stagliano le vie d'arrampicata della **Palestra di Roccia** il cui accesso avevamo incontrato sulla salita ai **Valeri**. Finalmente sbuchiamo all'aperto nei pressi di bauto¹¹ Tezze. Siamo nel territorio di **Casotto**, oggi frazione del comune di **Pedemonte**. La montagna su cui ci troviamo, è costellata di queste isolate costruzioni rurali, dedicate allo sfruttamento stagionale del territorio, che avveniva secondo regole comunitarie secolari, tuttora osservate. Lo slargo del bauto val bene una sosta e offre una straordinaria panoramica sulla valle.

Punto Panoramico N.2

Il panorama che si schiude da questo balcone ripropone quello descritto al PP1, con una maggiore apertura verso la testata della valle e una visuale frontale dello Spitz.

Ci teniamo sulla traccia di sentiero che corre sotto la masiera ai margini superiori del prato fino ad intercettare quasi subito l'evidente sentiero trincerato che monta dal fondovalle e s'inerpica sul pendio, che percorriamo per un lungo tratto di salita sostenuta.

>>> **Bivio di Rientro Anticipato N.1.**

Percorrendo questo sentiero in discesa si raggiunge il fondovalle da dove si può rientrare al punto di partenza accorciando così la maglia dell'anello in caso di necessità.

⁴ Termine locale che identifica i cigli superiori boscati di pareti verticali, ovvero l'insieme dei due.

⁵ In riferimento alle valli, l'indicazione di destra e sinistra sarà sempre riferita a quella orografica ossia dando le spalle alla sorgente.

⁶ Istituzione militarizzata di lavoro civile, organizzata dalle truppe di occupazione tedesche negli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale per occupare maestranze civili nelle opere di fortificazione.

⁷ Ricovero durante i lavori stagionali sulla montagna. La sua costruzione poteva essere di varia tipologia, stabile o provvisoria a seconda degli usi e della proprietà fondiaria. In questa parte di montagna erano prevalentemente fissi e in muratura, contornati da coltivi. Nel territorio di San Pietro, dall'altra parte della Torra, essi erano prevalentemente capanne provvisorie costruite in legno e corteccia.

⁸ Il tasso è chiamato anche "albero della morte", per la tossicità di ogni sua parte, escluso solo l'arillo.

⁹ L'erica è chiamata localmente anche: brocòn.

¹⁰ Rientranze oblunghe nella roccia, a formare dei rudimentali ripari; grotte appena accennate.

¹¹ Ricovero durante i lavori stagionali sulla montagna. La sua costruzione poteva essere di varia tipologia, stabile o provvisoria a seconda degli usi e della proprietà fondiaria. In questa parte di montagna erano prevalentemente fissi e in muratura, contornati da coltivi. Nel territorio di San Pietro, dall'altra parte della Torra, essi erano prevalentemente capanne provvisorie costruite in legno e corteccia.

I recenti lavori di costruzione della strada interpodereale che porta alle malghe del Krojer¹² hanno alterato l'originaria impronta del sentiero, per cui nel suo tratto finale bisogna prestare un po' di attenzione alla traccia, che con l'erba alta può essere di difficile individuazione. Una volta sbucati sulla strada carreggiabile soprastante, anticipata dal guard-rail che si nota già dal sentiero, la si percorre verso destra fino a raggiungere la ripresa del sentiero sul lato a monte della carreggiata, appena superata la curva dalla quale si inquadra la galleria stradale. Sotto di noi, sulla sinistra è visibile la **contrà Baise**, la più elevata del **comune di Valdastico**.

Ora si sale sull'aperto costone dalla rada e sofferta vegetazione termofila, superando un piccolo acquedotto fino a raggiungere il bel belvedere del **bàito Fornaro**. L'edificio è stato completamente ristrutturato, rispettando la tradizionale impronta originale a casone. Un'occhiata ai dintorni ci fa percepire com'era articolata la vita in questi ricoveri estivi, dove qualche famiglia di Casotto si trasferiva durante la bella stagione per la fienagione ed il pascolo del bestiame minuto, nonché per condurre qualche coltivazione nelle piccole vanéde ricavate dalla montagna. Erano situate in posizione soleggiata ai margini di piccoli pianori. Questi ricoveri, di vario aspetto e dimensioni, erano strutturati tutti con una piccola stalla per il bestiame, un altrettanto piccolo vano con il camino per la cucina e un soppalco o un vano superiore per dormire. I bàiti più grandi, detti casoni, ospitavano anche più famiglie con le medesime modalità e alcuni erano provvisti di cantinetta.

Proseguiamo sul sentiero fino a imbatterci nella **Fontana di Checòn**, una fresca sorgente con vasca di raccolta che ci preannuncia un altro bàito, quello appunto di **Checòn**, che raggiungiamo subito dopo. Questo incantevole bàito, è tenuto in buone condizioni ed è un piccolo gioiellino alpestre con il consueto aperto panorama, che ora ci permette di scorgere, dietro alla sagoma dello **Spitz**, anche la cima del **Campomolòn**, sovrastata dall'evidente antenna. Questo è una postazione rinomata per la caccia ed anche l'unico bàito della zona a poter contare su una copiosa sorgente perenne nei pressi e perciò assai pregiato.

Proseguiamo il tragitto alla volta di **Belfiore**, preannunciata più in basso dal **Bàito Pizzolo** con la sua curata dorsale di prati e vanéde. Attraversiamo **Le Vale**, un avvallamento in cui confluiscono diverse vallette che originano una particolare sorgente multipla di acqua perenne che serviva l'abitato di Belfiore che ci apprestiamo a raggiungere (748 m slm). Incrociamo ora il sentiero un tempo acciottolato che ci conduce al maso di **Belfiore**, con la sua caratteristica chiesetta alpestre.

>>> **Bivio di Rientro Anticipato N.2.**

Percorrendo questo sentiero in discesa (CAI-611) si raggiunge il paese di Casotto da dove si può rientrare al punto di partenza accorciando così la maglia dell'anello in caso di necessità.

Il posto è assai suggestivo ma purtroppo ormai lasciato all'abbandono, salvo un paio di abitazioni ristrutturate. Anche la **chiesetta di San Rocco**, in posizione dominante sulla valle, versa in cattivo stato per le infiltrazioni dal tetto. Dalla grande croce in cemento che domina il piccolo promontorio si gode un sontuoso panorama della valle e della sua corona di montagne. A sinistra il lungo baluardo del **Cimante**, che si raccorda col **Campolongo** sul quale s'intravede il forte italiano. Di fronte, la corona seghettata e digradante **dell'Altar Knotto, Altaburg, Calghen e Obergrubele**. Sullo sfondo i prati di **Tresché, il Corbin e il Summano**, dalla caratteristica cima gemella. Sulla destra si stende l'altopiano di Tonezza e **le inconfondibili sagome del Cimone e dello Spitz**.

Belfiore era in realtà un piccola contrada, che all'inizio del secolo scorso contava una cinquantina di abitanti. L'ultimo di essi, un vecchio Kaiserjäger dell'Imperatore, vi morì nel 1958. Questo presidio apparentemente marginale era un tempo posizionato sulla strategica **Strada di Germania**, che conduceva verso nord risalendo la valle ed era un trafficato percorso di pellegrini, mercanti e viandanti fra gli Ospizi di San Pietro e Brancafora¹³. Da Belfiore è possibile salire a **Luserna** in circa tre ore percorrendo il sentiero CAI-605 che da qui si diparte. Durante la Prima Guerra Mondiale, gli abitanti di questa contrada decisero di non sfollare a Braunau, in Austria, come quelli della valle sottostante ma di rimanere qui, credendosi più protetti.

Si prosegue ora verso nord attraversando il prato facendo attenzione alla segnaletica per intercettare il sentiero giusto, quello che piega verso il basso. Ci sono infatti numerose tracce di trincee di guerra e sentieri di servizio che s'inoltrano nel bosco, ma sono fuorvianti e possono diventare pericolosi per i numerosi precipizi sui contrafforti delle valli. Noi dobbiamo infatti perdere un po' di quota per aggirare convenientemente il dosso roccioso che immette nella **Val Sperosa**. Scendiamo dunque sul sentiero che diventa ben presto una cengia in prossimità della valle, dove incontriamo una piccola sorgente. Qui serve un po' di cautela nella progressione e non correre, dato che, anche se non ce ne avvediamo, stiamo attraversando un alto precipizio sulla valle, come ci renderemo ben conto poi osservandolo dall'altro versante¹⁴. Superato l'alveo vallivo nell'unico stretto punto dov'è possibile, c'incamminiamo per superare il contrafforte che immette nella **Val Grossa**. Raggiungiamo ora la **località Casoni**, costituita da vari ruderi sparsi di costruzioni in muratura e dal **Bàito Casoni**, che presenta la consueta struttura già vista nei precedenti siti. Superato il bàito e una sorgente a pozza a lato del sentiero, raggiungiamo il culmine del contrafforte meridionale della Val Grossa. Qui si scorgono i ruderi quadrati di massicce costruzioni probabilmente risalenti all'epoca medievale e costituenti un sistema di segnalazione e interdizione del passaggio su questo cruciale tratto. Si scende infatti lungo il versante fino ad superare l'unico attraversamento possibile, dato che la valle presenta evidenti inaccessibili versanti.

In questa zona impervia, il 14 giugno del 1915 avvenne un fatto d'arme significativo che coinvolse le truppe locali fedeli all'Imperatore, ma anche i civili rimasti. Una compagnia di militari italiani saliva la **Val Grossa** dal fondovalle, tenuta sotto controllo da gruppetti di ragazzi di Casotto, che ne informarono il Comando Austriaco a **Luserna**. In capo alla valle, in località Saline, sotto alle **Nore di Luserna** furono perciò predisposte delle cataste di sassi da far precipitare su chi tentava di attaccare. La minaccia fu tale da ottenere la resa degli assalitori 57 dei

¹² Malghe di Casotto situate sul soprastante altopiano.

¹³ A San Pietro e a Brancafora di Pedemonte esistevano in epoca medievale degli ospizi per pellegrini, che assistevano i viandanti lungo l'importante "Strada di Germania" che risaliva la valle tenendosi alta rispetto all'Astico e passando proprio di qui. Le valli della Torre e del Rétorto erano anch'essa luoghi di transito verso il crocevia di Monterovere e l'Alta Valsugana.

¹⁴ I contrafforti di queste montagne permettono pochi punti di attraversamento in sicurezza, mentre sono abbondanti di alte pareti e precipizi, per cui è consigliabile non abbandonare mai il percorso segnalato ed evitare di inoltrarsi lungo le molte altre tracce che si intravedono che sono opera di selvatici o sentieri abbandonati senza uscita.

quali vennero catturati dagli Standschützen¹⁵ di **Casotto** fermandone l'avanzata e venendone perciò premiati¹⁶. Superata ora la **Val Grossa**, abbandoniamo il territorio di **Casotto** ed entriamo in quello di **Scalzeri**, entrambe frazioni del comune di **Pedemonte**¹⁷. Proseguiamo il sentiero fino ad incontrare un bivio, non del tutto evidente, segnalato da un resto di muretto a secco. Noi prenderemo il sentiero di salita alla nostra destra, poiché quello sulla sinistra scende sul fondovalle verso la località **Lago**.

>>> **Punto di Rientro Anticipato N.3.**

Percorrendo questo sentiero in discesa si raggiunge lo sbocco della Val Grossa sulla strada di fondovalle, da dove si può rientrare al punto di partenza accorciando così la maglia dell'anello in caso di necessità.

Saliamo brevemente fino a raggiungere il pianoro del **Bàito Balin** (638 mslm), che presenta struttura analoga ai precedenti **Casoni**, ma che purtroppo versa in uno stato di più evidente degrado, con i prati e le vanéde all'intorno già in fase di naturale rimboschimento. Proseguiamo sul sentiero superando località Fontanella, sede di una sorgente ormai prosciugata. Il sentiero inizia quindi a digradare verso la frazione **Scalzeri**, nostro punto di arrivo. La traccia prosegue evidente, anche se ingombra da numerosi piccoli sassi franati dal pendio, che impongono di procedere con un po' di prudenza fino a raggiungere l'esile ed aereo alveo della **Val Prùchele**¹⁸ che si supera su un'esile ponticello in cengia. La vista si apre verso gli abitati del fondovalle, **Tamburinari, Posta e Scalzeri**, mentre sull'altro versante si staglia il pittoresco pianoro di **Montepiano** (592 m slm) con il suo grumo di casette e la chiesetta alpestre di **Santo Stefano**¹⁹. La testata della valle è dominata dalla onnipresente cresta del Cornetto, incorniciato dai contrafforti del **Cherle e del Belvedere**. La via continua in discesa più marcata finché non si sente gorgogliare la cascata di **Pissavaca**, che presto costeggeremo e in fondo alla quale ci ricorderemo con il sentiero di ritorno sul ponte (453 m slm).

Ora val la pena di proseguire verso destra, per raggiungere in pochi minuti l'abitato di **Scalzeri** e le cascate del **Gorgo Santo**, che meritano senz'altro una visita e anche una pausa ristoratrice. Nella frazione si trovano un negozio di alimentari, un bar, un ristorante-pizzeria e anche una farmacia.

Sulla nostra destra, in alto sulla rupe a quota 603 mslm, si apre il **Buso della Vecia Pempa**, un antro forse praticato in epoca preistorica e in quella medioevale come stazione daziaria. Il sentiero passava in origine proprio sotto quella grotta, ma ora quel tratto è divenuto ormai impraticabile. S'intravede nelle morene rivierasche del torrente la sagoma dell'antico lago che proprio qui terminava, spingendosi verso sud fino allo sbarramento roccioso ora rimosso dalla cava. Il ritorno avviene riguadagnando il ponte di **Pissavaca** e percorrendo verso sud il sentiero rivierasco che ci riporterà a San Pietro con un lungo e rilassante falsopiano. Questo tragitto ricalca la settecentesca **Strada Imperiale di Maria Teresa**, fatta costruire da questa imperatrice e perciò chiamata l'Imperiala. Da notare che in passato, la viabilità principale della valle correva solo sulla sinistra orografica dell'Astico, mentre ora avviene il contrario, con la SS.350 che scorre solo sulla sua parte destra. Lungo questa comoda stradina asfaltata, ma interdetta alla circolazione, attraverseremo via via le confluente sull'Astico delle valli che abbiamo solcato più a monte all'andata. Ci fa da guida la vistosa pala eolica che si erge maestosa dal fondovalle, annunciando quella cava di ghiaia che già abbiamo visto dall'alto come vistosa ferita nella montagna. Sul pianoro artificiale che ora ci appare davanti sorgeva infatti qualche decennio fa l'enorme frana della **Marogna** di cui abbiamo detto all'inizio.

Costeggiamo la grande spianata della cava e entriamo nell'abitato di **Casotto di Sotto**, dalla **località Gione**, percorrendolo per tutta la sua lunghezza fino al **Ponte Braido**, dove fino al 1918 c'era la frontiera di **Stato fra Impero d'Austria e l'Italia**²⁰. Attraversato il ponte, c'inoltriamo, subito a sinistra, sul grande prato che costeggia il **Rio Torra**, in fondo la quale si apre l'ombroso sentiero che conduce al Gorgo. In breve raggiungiamo infatti il massiccio muraglione che regimenta il torrente nella sua corsa finale verso l'Astico e che useremo come via di transito. Saliamo dunque l'alveo del Torra lungo questo argine superando delle piccole scalette e raggiungendo il suggestivo **laghetto del Gorgo**, alimentato dalla cascata del Rio Torretta, che esce dal soprastante antro carsico del **Cogolo dele Anguane**²¹. Questo posto merita una sosta ristoratrice e anche magari una nuotata rinfrescante, se la stagione, il livello del bacino e la propensione personale lo permette.

Risaliamo ancora lungo l'argine raggiungendo in breve le suggestive marmitte della piccola forra sotto il ponte delle **Sléche**, che vediamo sullo sfondo e sul quale passa il sentiero di raccordo fra **Casotto e San Pietro**. Anche qui ci troviamo esattamente sul vecchio confine di Stato con l'Austria, del quale il ponte costituiva l'antico attraversamento. C'inerpichiamo brevemente sulla costa alla nostra destra per guadagnare quel sentiero che ci porta in breve presso i prati del soprastante pianoro. Di qui raggiungiamo in breve il seicentesco Capitello della **Torra lungo** un tratto della **Strada Boara**²², fino ad incontrare la strada asfaltata che ci condurrà a **contra' Pertile**. Raggiungiamo quindi la fontana di **Contrà Pertile**, dalla quale avevamo iniziato il nostro anello e per la strada di andata ritorniamo infine al parcheggio di partenza.

Articolo di **Gianni Spagnolo**.

La descrizione del sentiero è indicativa, lo scopo è di invogliare l'escursionista a percorrerlo. Consigliamo, per evitare di imbattersi in errori, di farsi accompagnare da persone del posto o da apposita guida.

¹⁵ Gendarmeria locale volontaria, costituita da anziani ormai inabili all'arruolamento e giovanissimi non ancora in età di leva.

¹⁶ Pur divisa in più parti dal confine di Stato, la gente della valle condivideva gli stessi usi, lingua e costumi e non faceva gran conto del confine nelle sue relazioni quotidiane, prima della guerra. Ciò non di meno era fedele alle reciproche autorità anche più dei paesi dell'interno e non venne mai a compromessi. Perciò gli abitanti di Casotto e Pedemonte restarono fino all'ultimo fedeli all'Imperatore e quelli di San Pietro, Tonezza, Forni e Lastebasse lo furono prima a San Marco, strenuamente, poi al Regno d'Italia.

¹⁷ Un tempo Casotto era comune autonomo e gestiva questa parte di montagna e le malghe sommitali con antiche norme regoliere. In antico fu feudo dei baroni Von Trapp, castellani di Caldonazzo e Beseno.

¹⁸ In Cimbro significa ponticello e se ne comprende il perché attraversando la valle sull'esilissima cengetta.

¹⁹ Tamburinari, Montepiano e Posta, situati sulla destra orografica dell'Astico, fanno parte del comune di Lastebasse, mentre Scalzeri, sulla riva sinistra, appartiene a quello di Pedemonte.

²⁰ Circostanza evidenziata dai cippi confinari e dalle bandiere ai lati opposti del ponte. Ai tempi della Serenissima era costume che l'Austria consegnasse a Venezia i propri condannati per impiegarli come rematori sulle galere venete. La consegna dei forzati austriaci, legati fra di loro, avveniva proprio su questo ponte.

²¹ Le Anguane sono le fate delle sorgenti delle antiche leggende locali. Avevano l'eterea apparenza di splendide fanciulle con piedi di capra, che ammaliavano gli uomini attirandoli nell'acqua.

²² Così chiamata perché percorsa dai buoi che trascinavano verso l'alveo dell'Astico il legname che veniva divallato dalla montagna d'inverno lungo la valle della Torra con le menàde. Ossia per gravità attraverso condotte ghiacciate, sia naturali che allestite con i tronchi stessi. I tronchi venivano quindi accatastati in grossi tassoni (cataste) alti sull'Astico e fatti fluitare sul torrente con le piene di primavera a mo' di zattere. Questa attività si concluse verso la fine dell'Ottocento e il legname da allora venne trasportato su ruota per mezzo di barossi (carretti a due ruote) trainati dai muli.